Florina CIURE
(Museo "Ţării Crişurilor" di Oradea)

La conquista asburgica di Timişoara (1716) nelle fonti veneziane coeve

Abstract: (The Habsburg conquest of Timişoara (1716) in contemporary Venetian sources) The Venice State Archive preserves in the collection *Senato Secreta, Dispacci Germania* some information about the conquest of Timisoara by the Imperials in the year 1716. *Dispacci* – the letters that the Venetian ambassadors had to sent regularly (every week) to the central authorities of the Serenissima, were signed by the Venetians diplomats accredited to the Habsburgs, Carlo Ruzzini and Pietro Grimani. Since August of 1696, Carlo Ruzzini announced the intentions of the Imperialists to proceed immediately to the conquest of Timisoara and adds to his *dispaccio* a plan of the fortifications executed by the Ottomans. There are more dispatches sent by Ambassador Pietro Grimani in the fall of 1716, in which are presented in detail the actions of the imperialists that culminated with the conquest of the city so far controlled by the Ottomans. The Venetian Senate, in charge of foreign policy of the Republic, also received the conditions of capitulations of the Ottomans and the points approved by the Habsburgs. The numerous and accurate information contained in the letters are largely drawn from the correspondence sent to the Emperor by Prince Eugene of Savoy from the military camp of operations. The letters kept at the State Archives of St. Mark's offer new evidences of an important event in the history of Timisoara, also reflecting the degree of knowledge of the realities of this part of Europe in Venice.

Keywords: Timişoara, 1716, Venetian Archives, Habsburg Monarchy, Ottoman Empire

Riassunto: L'Archivio di Stato di Venezia custodisce nel fondo *Senato Secreta, Dispacci Germania* alcune informazioni riguardanti la conquista di Timişoara da parte degli Imperiali nell'anno 1716. I *dispacci* – le lettere che gli ambasciatori veneziani dovevano inviare regolarmente (ogni settimana) alle autorità centrali della Serenissima, sono stati firmati dai diplomatici veneziani accreditati presso gli Asburgo, Carlo Ruzzini e Pietro Grimani. Sin dall'agosto del 1696, Carlo Ruzzini annunciava le intenzioni degli Imperiali di procedere subito alla conquista di Timişoara e allega al suo dispaccio una pianta con le fortificazioni eseguite dagli Ottomani. Sono invece più numerosi i dispacci mandati dall'ambasciatore Pietro Grimani nell'autunno del 1716, nei quali sono presentate in dettaglio le azioni degli Imperiali che culminarono con la conquista della città controllata finora dagli Ottomani. Il Senato, la magistratura che si occupava della politica estera del Repubblica marciana, ha ricevuto anche le condizioni di capitulazione degli Ottomani e i punti approvati dagli Asburgo. Le informazioni numerose ed esatte contenute nelle lettere sono in gran parte tratte dalla corrispondenza inviata all'Imperatore dal principe Eugenio di Savoia dal campo delle operazioni militari. Le lettere custodite presso l'Archivio di Stato offrono nuove testimonianze su un evento importante per la storia di Timişoara, rispecchiando anche il grado di conoscenza delle realtà di questa parte d'Europa a Venezia.

Parole chiave: Timişoara, 1716, Archivio di Stato di Venezia, Impero Asburgico, Impero Ottomano

L'Archivio di Stato di Venezia custodisce nel fondo *Senato Secreta, Dispacci Germania* alcune informazioni sulla conquista di Timişoara da parte degli Imperiali

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

nell'anno 1716[1]. I *dispacci* – le lettere che gli ambasciatori veneziani dovevano inviare regolarmente (ogni settimana) alle autorità centrali della Serenissima, si ritrovano collocati in tre filze cioé pacchetti e sono stati firmati da Carlo Ruzzini e Pietro Grimani, rappresentanti di spicco della diplomazia veneziana.

Ambasciatore presso le corti importanti del tempo, a Madrid, a Vienna oppure a Costantinopoli, Ruzzini svolse notevole attività diplomatica ai congressi di Utrecht (1712) e Passarowitz (1718) e raggiunse persino la carica di doge di Venezia (Brunetti 1936). Sin dall'agosto del 1696, Ruzzini annunciava le intenzioni degli imperiali di procedere subito all'assedio decisivo di Timişoara: "[…] e sul procinto d'eseguirsi, o sarà sin'hora in'alcun modo eseguire l'importante attacco. Si calcola che di due giorni possa già trovarsi tutto l'esercito Cesareo a vista di quel Recinto, mentre gl'ultimi avvisi, portati da un Espresso dicevano ordinata per il 29 del caduto la mossa, qual in quattro marchie s'inoltrarebbe al luoco del stabilito impegno." (ASV 176, 310). Egli aggiunge al dispaccio una pianta con le truppe degli Asburgo e i loro principali comandanti e un'altra con le fortificazioni eseguite dagli ottomani. "Crederò, che possa esser grata alla curiosità il rassegnare nell'unito foglio, la pianta di quelle Fortificationi, e come già rappresentai, consistono in tre principali difese, della Palanca, della Città e d'un picciolo Castello" (ASV 176, 310), continua Ruzzini il rapporto inviato alle autorità centrali della Serenissima. Secondo la legenda scritta in francese, sulla pianta vengono indicate anche le principali porte d'ingresso, di Belgrado, Lippa, Chanad e del Castello. Poi spiega quale sarebbe stato lo svolgimento delle operazioni: "Intanto il primo tentativo sarà quello di battere, con'incessante fuoco, Temisuar. Passata a Klein Canissa tutta la grossa Artiglieria, era di molti giorni, con la scorta delle truppe danesi, incaminata verso la Piazza, et a maggior facilità de'trasporti, ogni uffitiale, sopra i Carri del proprio Bagaglio, doveva condurre un detto numero di Bombe […]. Perché sia più stabilita, et anco per breve la comunicatione col Danubio sia gettato un nuovo Ponte sopra il Tibisco verso Sabbia, e perché sia più pronto modo, non men di ricever gl'avvisi, et di trasmetter i soccorsi, dovrà, tra Temisuar e Tisul situarsi un vigoroso Corpo di Cavalleria. Per scoprir l'ultimo s'era avanzata alle bocche del Tibisco la Flotta, mentre impediti i sbarchi all'altri de'Turchi, resta tagliata la strada all'impressioni contro quella parte sempre gelosa, essendo una Porta, che dà l'ingresso nell'apresso di molto Paese […]" (ASV 176, 312v).

Sono invece più numerosi i dispacci mandati dall'ambasciatore Pietro Grimani nell'intervallo 5 settembre – 7 novembre 1716, nei quali sono presentate in dettaglio le azioni degli imperiali che culminarono il 13 ottobre 1716 con la conquista della città controllata finora dagli ottomani. L'ambasciatore Pietro Grimani, in carica dal 9 marzo 1713 presso l'imperatore Carlo VI, alla fine di settembre del 1714 si trovava presso la corte imperiale, a Schwerin, per rilevare il predecessore, Vettor Zane. Nel

[1] Informazioni sulla conquista asburgica di Timişoara si ritrovano in vari studi, tra quali citiamo: Postelnicu 1926; Ilieşiu 1943; Ehrler 1982;Groza 1998; Griselini 2006; Haţegan 2005; Opriş 2007; Haţegan 2008; Feneşan 2012; Opriş, Botescu. 2014; Feneşan 2014.

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

dicembre 1714, la Repubblica si trovava in guerra; i Turchi avevano invaso e conquistato, nel giro di pochi mesi, la Morea. Da quel momento, il Grimani cercò di indurre la corte imperiale a prendere a sua volta le armi contro gli Ottomani, rinnovando le fortune della non dimenticata alleanza del 1684. Per stipulare il rinnovo della Sacra Lega, nel marzo 1715 giunsero a Vienna gli ambasciatori straordinari Michele Morosini e Vettor Zane, ma quest'ultimo, malato e ormai prossimo a morire, fu presto sostituito dallo stesso Grimani, che un anno dopo (13 aprile 1716) sarebbe riuscito a condurre a buon fine le trattative. Nel frattempo assicurò alla Repubblica il servizio del generale sassone Johann Mathias von Schulenburg, che aveva militato con Eugenio di Savoia e che nell'agosto 1716 sarebbe riuscito nella decisiva impresa di liberare Corfù dall'assedio ottomano (DBI 2002).

Nel dispaccio inviato il 5 settembre 1716 da Pietro Grimani alle magistrature venete si ritrovano le prime informazioni sugli avvenimenti da seguire:

> "Spedì il Principe Eugenio per staffetta l'avviso del di lui arrivo a sola mez'hora distante dalla investita Piazza di Temisuar, preceduto da buona parte della cavallaria, e susseguitato poco doppo dal restante della Grande Armata, e dai numerosi equipaggi." (ASV 206, 373).

Il viaggio è stato però difficile per l'esercito imperiale:

> "Fu sommamente penosa la marchia per il calore della stagione, e per l'aridità del Terreno, per il quale sono passati, che non somministra Acqua alla sete, et ai bisogni dell'esercito. L'Infanteria ha specialmente patito, restati a dietro non pochi soldati languidi, et abbattuti dalla fatica del viaggio, e dalla mancanza del bisognevole. Tuttavia superate le difficoltà, si è cominciato a cinger la Piazza per impedir ai Turchi la comodità di rinforzar la Guarnigione che al presente si crede forte di otto in dieci milla Fanti all'incirca." (ASV 206, 373).

L'ambasciatore allega al dispaccio "Il disegno dell'assedio di Temeswar", nel quale, per esempio, le quattro porte della città vengono indicate con il nome in turco. Continua poi a presentare le difficoltà riscontrate dagli aggressori anche per quello che riguarda le provvisioni che dovevano ricevere com'era accordato:

> "Si duole particolarmente il Principe degli'Impressarij, li quali non hanno sufficientemente provveduto alli magazeni et alli carriaggi giust'a quanto si erano obbligati con il loro contratto. Il principal diffetto consiste nelli secondi per trasportare le provvisioni, al presente tanto più necessarij, quanto che l'Armata internatasi nella Provincia ha perduto il comodo d'essere alimentata col mezzo del Fiume. Mi sorprendono tanto più queste deficienze, quanto che sono state ben diverse le relationi, che si sono havute dello stato de magazeni all'arrivo del Principe Eugenio all'Armata, cose, che mi furono poi confermate dalla Voce medesima del commissario Generale sul momento della di lui partenza per l'Ungheria" (ASV 206, 374).

Nello stesso dispaccio è stata inclusa una lettera che il Principe Eugenio di Savoia aveva mandato al doge di Venezia il 31 agosto "dal campo presso Temisuar" nella quale gli ringraziava per l'allegria manifestata nei confronti delle vittorie dell'esercito cesareo contro il comune nemico. Un'altra lettera, datata 25 settembre 1714 "dal campo avanti Temisuar" sarà spedita dal principe Eugenio di Savoia per congratularsi con il doge per la vittoria dei veneziani contro i turchi in Corfù (ASV 206, 9-10).

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

L'Ambasciatore della Serenissima continua a mandare, il 19 settembre, un altro dispaccio nel quale descrive i preparati degli Asburgo per l'assedio:

"Pare però, che il Principe sia in intentione di darvi in breve l'Assalto, poiché si sono avvanzati li lavori sino a soli sessantapassi distanti dal Trincierone, non ostante che li Turchi habbiano inutilmente procurato di frastornarli con varie sortite. Si è fatto anche scandagliare il Fosso, che si è ritrovato di larghezza di dieci piedi, e ripieno d'Acqua all'altezza di otto. Si si lusinga, che nella settimana ventura si possa ricevvere la notitia dell'acquisto della Palanca, doppo il quale incomincieranno l'aggressioni alla Piazza, che stretta da tante parti doverà in fine cedere al valore degl'Agressori." (ASV 206, 415).

Una settimana dopo, il 26 settembre, Grimani riferisce alla magistratura veneziana le ultime notizie ricevute dal teatro degli avvenimenti:

"Le lettere del campo sotto di Temisuar sono dei 15, e delli 18 corrente. Con le prime si hà che i lavori fossero stati avvanzati sino a trenta passi dal Fosso dalla prima Palanca, ma quanto più si va stringendo la Piazza tanto maggiormente cresce il fuoco e la difesa degl'Inimici. Non havevano sin ad'hora tentato doppo le già scritte che una sola sortita dalla parte opposta della Città sopra della Bega verso al campo del maresciallo Palfi[2], non si sa se per ricuperare qualche residuo di Foraggi esistenti nelle vicine Paludi, e coperti dal loro cannone, o pure per farsi giorno, e strada per uscir dalla Piazza, ma ricevuti con buon'ordine, e battuti da alcuni piccioli Pezzi da campagna furono obligati a ritirarsi senza esseguire alcuna intrapresa. Il miglior avviso delle sopradette lettere consiste nell'arrivo del Gran convoglio con l'Artigliaria grossa da Buda, che si sa poi essere stata susseguitata da quella d'Esech, che marchiava sotto la diretione del General Langlet. Imediate doppo si sono incominciati a mettere in opera li cannoni, come si è raccolto con li più recenti avvisi, e si calcolava, che per li 21, o al più tardo alli 23 fosse tanto aperta la Brecchia, che si potesse dar l'Assalto generale alla prima Palanca." (ASV 206, 431).

Nel dispaccio inviato il 3 ottobre 1716, Grimaniparla dei rinforzi che gli ottomani erano per punto di ricevere:

"Doppo che si è molte volte publicato, che li Turchi havessero passato il Danubio per soccorrer la Piazza strettamente assediata in fiene si è questo verificato. Sortì al Passa di Temisuar di far giungere un messo a Belgrado, che sotto habito mentito, e deluse le custodie atraversò l'Armata Imperiale. Ha egli rappresentato l'ordine dell'aggressioni e della difesa, e la necessità di ceder la Piazza quando non venga con prontezza rinfrescata la Guarniggione stanca, e diminuita. Sopra un tale raporto il Passa di Belgrado, che si sa essere stato elevato dal Sultano al grande, e pericoloso posto di Primo Visir ha sollecitate a tutto potere le dispositioni per formare un corpo d'Essercito, col quale potesse in qualche maniera tentar' il soccorso. Gettato un Ponte sopra il Danubio, passarono dall'altra parte del Fiume per quel, che si crede, all'in circa trenta milla cavalli, e tra questi buon numero di Gianizzari tutti montati con dissegno d'introdurli più facilmente nella Città, e rinvigorire con li medesimi la difesa. L'Agà de Gianizzeri fu destinato per direttor dell'Impresa, a cui diede il titolo di seraschiere, et egli accompagnò le militie in Persona sino al Ponte, dove con le minaccie, con le promesse, e con li donni cercò d'incoraggiarle a tentativi degni della gloria degl'ottomani" (ASV 207, 14).

Ma anche gli imperiali restano vigilenti:

"Dall'altro canto il Principe Eugenio avvertito di questi movimenti rinforzò con alcuni Regimenti di cavallaria il campo del maresciallo Palfi, e fece staccare varie Partite per scuoprire il numero delle forze, e l'Idee de Turchi […]. Fra tanto non si è intermesso di progredir nei

[2] Il Conte János Pálffy, comandante della cavalleria nell'esercito imperiale (Mugnai 2013).

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

lavori, e fortificare gl'Aloggiamenti piantati già sopra del Fosso. S'inalzarono varie Baterie di cannoni, e mortari, che tormentano la Palanca, et vanno ad'aprendo in varie parti la Brecchia con buon successo" (ASV 207, 15).

A' rinforzo degl'Aggressori arrivarono da Transilvania e da Petervaradino altri regimenti, ma anche le provvisioni tanto necessarie al mantenimento dell'esercito.

"Giunse finalmente lunedì il tanto atteso Espresso con la fausta notitia del felice Assalto dato alla Palanca di Temisuar" annunciava l'ambasciatore il 10 ottobre 1716.

"L'atione non seguì ch'il primo corrente, quantunque le dispositioni fossero prese sino dalli 26 del caduto. Stavano già erretti li Ponti in faccia della Brecchia per passare il Fosso, formato da un braccio del Fiume Bega, quando li Turchi gettando a tutto potere sopra delli medesimi molto fuoco, si deve consumar qualche tempo per ripararli, e rimetterli. Doppo di questo successo un'altro impedimento causato dall'escrescenza dell'Acque, le quali fecero galleggiare li Ponti, che posavano sopra alcuni cavalli di Frisia gettati a fondo per servire di base, e d'appoggio. Fù obbligato il Principe Eugenio per correggere il disordine di far deviare una portione dell'Acque dalla parte superiore della città, si che finalmente superati tutti gl'ostacoli si disposero le cose per l'Assalto generale […] in poco più d'un hora s'alloggiarono gl'Imperiali sopra la Brecchia, obligati gl'ottomani a ritirarsi nella Città con perdita considerabile della lor Guarniggione." (ASV 207, 33).

E le cose avanzarono con rapidità, visto che il 17 ottobre l'ambasciatore confessa:

"Havevo appena finita l'estesa del precedente mio divoto dispaccio, che sopragiunge improvisamente, e non aspettata occasione di rispedire il corriere di Vostra Serenita con la lieta notitia della resa di Temisuar. Fù tanto piu grato l'avviso, quanto che la conquista non si sperava consumata che per il principio del mese venturo, raguagliandola sopra le Fortificationi della Piazza, e sul numero dei difensori. Doppo l'Assalto della Palanca procedettero sino alli 6 del corrente li lavori, ma non stabilite ancora le Batterie, et in conseguenza intiere tutte le difese dell'Inimico, convenne fermarsi per non esponere maggiormente al continuato fuoco della Citta gl'Agressori. Si diede poi principio dal nostro canto a far giocare il grosso cannone, e li mortari con assai buon successo, incominciando a formare la Brecchia, et ad'incomodare le Abitationi, che le Bombe incenerivano, e discavano. [...] Essendo in tal situatione le cose improvisamente gl'ottomani incominciarono a far minor fuoco il giorno dei dieci, e poco doppo esposta Bandiera bianca, ricercò il Passa capitulare la resa." (ASV 207, 52 v-53).

Il 31 ottobre fu segnalata l'evacuatione di Timişoara:

"Fù la Guarniggione ottomana della medesima Piazza scortata sino al Danubio da un corpo di cinquecento soldati a cavallo. È rimarcabile, che nei giorni che scorsero tra la capitulatione, e la partenza quantunque che e i Turchi habbiano frequentato l'Esercito, e gl'Alemani la Città per provedersi reciprocamente del bisognevole, non è successo da una parte, ne dall'altra il minimo scandalo, come se le militie non fossero dalla Guerra irrittate, ma bensi s'attrovassero in seno di ferma, e sicura Pace. Scrive in Principe Eugenio, che siano uscite circa dodeci milla Persone atte all'Armi, oltre ad'un maggior numero di Femine, e di Fanciuli. Resta essa così nuda d'Habitationi, non rimasti nella medesima che pochi Ebrei, e Rasciani, ma dell'una e dell'altra natione li più poveri ed' indigeni tutto il restante più opulente, e più caro ha amato meglio di seguitare li Vinti d'unirsi alli Vincitori. Si sono ritrovati cento, e trenta sei Pezzi di cannone, e di mortari, oltre ad'abbondante quantità di provisioni da Guerra, delle quali il commissariato travagliava per farne essatamente l'Inventario (ASV, f. 207, c. 98).

Con lo stesso dispaccio sono state inviate al Senato veneziano, la magistratura che si occupava della politica estera del Repubblica marciana, anche le condizioni

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

delle capitulazioni degli ottomani e i punti approvati dagli Asburgo. Sulla colonna a destra si ritrovano le richieste degli ottomani, invece a destra sono le annotazioni degli Imperiali. Per esempio, al primo punto gli ottomani chiedevano di poter liberamente uscire "Noi con tutte le nostre Mogli e Figlioli, assieme con tutto ciò, che si ritrova nelle nostre Case in Effetti; come anco con Carri, Cavalli et altri Bestiami per il trasporto delle nostre altre robbe, et averi, resteranno a noi" e gli imperiali sono d'accordo eccetto i disertori (ASV, f. 207, c. 105).

L'ambasciatore continua a trasmettere delle informazioni anche dopo l'esito dell'assedio e l'abbandono della città da parte degli ottomani.

> "Con la conquista di Temesvar termina già la campagna cessa la materia più grata delle notitie di questa parte. Condotta sino a Panchiova la Guarniggione della medesima tutto passò con buon ordine, e con buona fede, si che lo staccamento di cavallaria, che servì alla stessa discorta, si è ridotto di nuovo all'Armata. In tanto si va questa sciogliendo, ripartendosi le Truppe per li quartieri d′inverno, dove son destinate. Due saranno li corpi principali di Truppe nelle parti più vicine all'Inimico, et di conseguenza ancora più gelose. L'uno è spedito verso Transilvania, accresciuto con altri due Regimenti […] il corpo più forte resta poi nel comitato di Temesvar composto di dieci Regimenti di cavallaria, cinque di Ussari, e dodeci Battaglioni, oltre ad'altri sette, che si fermano nella Piazza per Guarniggione. Tutto questo considerabile numero di soldati è costituito sotto alla diretione del General Mersi, offitiale di sommo merito, e vigilanza. È egli comandato d′andare ad'investire li posti, che occupanoancora li Turchi nel comitato, incaminandosi già verso di Vipalanca da lui mediata per prima impresa (ASV, f. 207, c. 122).

In conclusione, possiamo asserire che i veneziani avevano un'immagine veridica sugli avventimenti che culminarono con la conquista asburgica di Timişoara. Le informazioni numerose ed esatte contenute nelle lettere sono in gran parte tratte dalla corrispondenza inviata dal principe Eugenio di Savoia dal campo delle operazioni militari all'Imperatore, perció coincidono con le altri fonti che descrivono l'assedio. Inoltre, le lettere custodite presso l'Archivio di Stato offrono nuove testimonianze riguardanti un momento importante per la storia di Timişoara, rispecchiando anche il grado di conoscenza delle realtà di questa parte d'Europa a Venezia.

Appendice documentaria

I

Serenissimo Principe

Dopo molti anni, ch'inutilmente [doc. deteriorat] pone per oggetto di consideratione [doc. deteriorato] Piaza di Temisuar, e dopo che le [doc. deteriorato] per la presente campagna, furono indrizzate a facilitar i mezi per un [doc. deteriorato] anco nel tempo stesso, che sta per gionger [doc. deteriorato] Frontiere il Sultano, e sul procinto d'eseguirsi, o sarà sin'hora in'alcun modo eseguire l'importante attacco. Si calcola che di due giorni possa già trovarsi tutto l'esercito Cesareo a vista di quel Recinto, mentre gl'ultimi avvisi, portati da un Espresso dicevano ordinata per il 29 del caduto la mossa, qual in quattro marchie s'inoltrarebbe al luoco del stabilito impegno.

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

Prima d'esser decisa, fu assai combattuta l'opinione tra i varij sensi di queste Consulte, ma prevalendo, sopra gl'altri, il [doc. deteriorato] la volontà della Corte, specialmente quella di Sua Maestà, se ben [doc. deteriorato] si spiegava per l'inclinatione dell'operare, l'ardor efficace del Duca di Sassonia, secondato dalla diligenza del Marescial Haysler, troncando le perplessità ha fatto preferir i Consigli generosi ai più riservati. Crederò, che possa esser grata alla curiosità il rassegnare nell'unito foglio, la pianta di quelle Fortificationi, e come già rappresentai, consistono in tre principali difese, della Palanca, della Città e d'un picciolo Castello. Se ben per però quei lavori si vedono imperfetti, e condotti senza fianchi, et alcuna regola dell'arte migliore, ad'ogni modo, un Presidio, che si vuole certamente ascenda a dodeci mille huomini, ben potrà col petto, e naturale ostinatione de medesimi [doc. deteriorato] altre mancanze.

Il primo oggetto et beneficio è quello di dar la legge alla diretta della Guerra, invece di riceverla da [doc. deteriorat] con tanto vantaggio, come nell'anno passato, e perciò s'attende, ch'il Sultano per sensodi gloria, e per ragion d'interesse non volendo lasciar senza soccorso una Piazza collocata in cos'importante situatione, avanzandosi verso la stessa dia il campo di cimentare una di quelle Giornate dalle quali sempre uscirono i più illustri trionfi, o sarà di confidarsi con piene speranze una simile benedittione del Cielo anco in tal'incontro, s'ella è meritata, e sarà promossa da un'esercito numeroso, agressivo et avido di far risorger la riputatione dell' [doc. deteriorato]. L'altro unito foglio spiegherà ancora l'ordine di Battaglia, con cui sarà ripetita la forza di tutta l'Armata, quando venne avanzarsi a fronte dello Nemico.

Intanto il primo tentativo sarà quello di battere, con'incessante fuoco, Temisuar. Passata a Klein Canissa tutta la grossa Artiglieria, era di molti giorni, con la scorta delle truppe danesi, incaminata verso la Piazza, et a maggior facilità de'trasporti, ogni uffitiale, sopra i Carri del proprio Bagaglio, doveva condurre un detto numero di Bombe […].

Perché sia più stabilita, et anco per breve la comunicatione col Danubio sia gettato un nuovo Ponte sopra il Tibisco verso Sabbia, e perché sia più pronto modo, non men di ricever gl'avvisi, et di trasmetter i soccorsi, dovrà, tra Temisuar e Tisul situarsi un vigoroso Corpo di Cavalleria. Per cuoprir l'ultimo s'era avanzata alle bocche del Tibisco la Flotta, mentre impediti i sbarchi all'altride'Turchi, resta tagliata la strada all'impressioni contro quella parte sempre gelosa, essendo una Porta, che dà l'ingresso nell'apresso di molto Paese. Con tutt'i Reggimenti della Transilvania, tant'anni in passato [doc. deteriorato].

Il Sultano poi, a questo giorno, si movera sicuramente in Belgrado, ma varij erano i discorsi sopra i di lui movimenti. Chi dice stabilita la marchia di tutta l'Armata verso Temisuar, per soccorrerlo, e che asserisce, ch'anzi, rivedute con l'occhio proprio, e con la propria autorità le dispositioni meglio animate, sia egli astretto d'immediate rimettersi al Centro dell'Imperio, et alla Capitale di Costantinopoli, chiamato dai progresso troppo vicini dell'armi moscovite […].

Cimerin, li 4 Agosto 1696
Di Vostra Serenità
Carlo Ruzzini Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta*, *Dispacci Germania*, f[ilza]. 176, c[arte] 310-313)

II

Serenissimo Principe

Spedì il Principe Eugenio per staffetta l'avviso del di lui arrivo a sola mez'hora distante dalla investita Piazza di Temisuar, preceduto da buona parte della cavallaria, e susseguitato poco doppo dal restante della Grande Armata, e dai numerosi equipaggi. Fu sommamente penosa la marchia per il calore della stagione, e per l'aridità del Terreno, per il quale sono passati, che non sominstra Acqua alla sete, et ai bisogni dell'essercito. L'Infanteria ha specialmente patito, restati a

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

dietro non pochi soldati languidi, et abbattuti dalla fatica del viaggio, e dalla mancanza del bisognevole. Tuttavia superate le difficoltà, si è cominciato a cinger la Piazza per impedir ai Turchi la comodità di rinforzar la Garniggione che al presente si crede forte di otto in dieci milla Fanti all'incirca. Si duole particolarmente il Principe degli'Impressarij, li quali non hanno suficientemente proveduto alli magazeni et alli carriaggi giust'a quanto si erano obbligati con il loro contratto. Il principal diffetto consiste nelli secondi per trasportare le provisioni, al presente tanto più neccessarij, quanto che l'Armata internatasi nella Provincia ha perduto il comodo d'essere allimentata col mezzo del Fiume. Mi sorprendono tanto più queste deficienze, quanto che sono state ben diverse le relationi, che si sono havute dello stato de magazeni all'arrivo del Principe Eugenio all'Armata, cose, che mi furono poi confermate dalla Voce medesima del commissario Generale sul momento della di lui partenza per l'Ungheria.

Fin ad'hora li Turchi non havevano fatta nesuna oppositione alla marchia dell'Armata Imperiale, la quale non ha soferto che per l'inclemenza del clima, e per la qualità del Terreno. Solo il maresciallo Palfi ha rincontrato un corpo di cavallaria ottomana, la quale investì i di lui Posti avvanzati, ma unite egli le sue Truppe, non attesero l'Inimico, e rivolsero fretolosomante le spalle. Si suppone, che quella partita fosse composta all'incirca di tre milla huomeni, benche però vi siano relationi assai mal fondate, che lo faccino ascendere a maggior numero. Si sa, ch'il Passa di Belgrado non haveva per anco erretto alcun Ponte sopra il Danubio, ma che col mezzo di Barche haveva fatto trasportare della Cavallaria nel Contado di Temisuar, per stare in osservatione della marchia, e degl'andamenti degl'Imperiali. Pare verissimile, che questo staccamento sia il medesimo che si è mostrato al maresciallo conte Palfi, per altro non si vede ancora apparenza, che li Turchi si formino in corpo d'Armata, capace di molestar gl'Agressori. Jl maggior contrasto può nascere dalla staggione in situazione assai bassa, e soggetta per conseguenza ad'essere ricoperta dall'Acque. Tuttavia il Principe Eugenio prevedendo il caso, et il bisogno ha spedito numerose Partite per provedere l'essercito d'abbondante numero di Farsine.

Le attioni dell'Attacco non sono per anco incominciate, ne vi è apparenza, che aprino la Trinciera, se prima non giunge l'Artigliaria più grossa, che mossa già da Petervaradino doveva a stenza passare il Tibisco.

Oltre questi avvisi della marchia dell'essercito, ve ne sono altri meno importanti da varie parti. Al confine della Transilvania restò battuta una Partita di Turchi penetrati per la Porta Terrea in quella Provincia. Tra gli Schiavi, che si sono fatti nell'atione, si sono ritrovati alcuni Ungheri, e Valachi. Il capitanio, che restò priggioniere, depose nel suo constituto d'essere stato colà spedito per ordine del Principe Ragozzi[3], che si ritrovava all'Armata Ottomana. Ma oltre che simili depositioni possono essere sempre sospette, pare, che l'avviso meriti tanto minor fede, quanto che non si è saputo ne pure di Francia, che si sia partito dal ritiro, in cui egli viveva. Hanno li Valachi asserito, che s'attrovano in Belgrado spediti dal loro Principe, all'ora che seguì la Battaglia di Petervaradino, et esagerano il terrore, e la costernatione sparsa in quelle parti doppo la Vittoria riportata dagl'Imperiali […].

Tra questi non esentiali successi la maggior attentione è rivolta all'Armata dell'Ungheria, per proveder alla quale qui s'incaminano le diligenze, e li studij. Si è stabilito il Partito per due cento milla misure di Biada, ultimamente ricercata dal Principe Eugenio, et il nuovo Pressidente della Camera ha rilevato il merito della di lui ecconomia, riducendo gl'Impressarij a conditioni più vantaggiose, et a prezzo inferiore, che in passato. […] Oltre a queste provisioni si caricano sopra Barche considerabile numero di Bombe, di Polveri, e d'Attrecci con alcuni mortavi, che di giorno in giorno discendono per il Danubio. Partì anche in questa settimana uno de grossi Vascelli, il quale si vorrebbe, che fosse in breve susseguitato dalli due altri, che restano oltre però ad'uno, che non è ancor posto all'Acqua […].

Cimerin, li 5 Settembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

[3] Francesco Rákóczi II, principe della Transilvania (1704-1711).

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

(Archivio di Stato di Venezia,*Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, cc. 373-377)

III

Serenissimo Principe

[…] È certo che qui non si pensava a deponere l'armi, che doppo haverà superate le due Piazze, che devono essere la vera Barriera dell'Ungheria, e della Transilvania, e per me credo, che potrà dirsi, che si sarà fatto assai, se l'una sarà il prezzo della presente, e l'altra della ventura campagna. […].

Cimerin, li 12 settembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, c. 384)

IV

Serenissimo Principe

Giunta l'Armata Cesarea li 26 del caduto, et accampatasi in vista di Temisuar, com'hebbi l'honore di rifferire all'Eccellentissimo Senato nei precedenti dispacci, si sono con un'Espresso ricevute lettere dal campo del 2 del corrente, con sono le più recenti fin ad'hor capitate. Il primo studio consiste in cingere la Piazza dividendo in varie parti le Truppe, ma come il Terreno resta intersecato da molte Paludi ha convenuto eriggere varij Ponti per la più facile communicatione delle medesime, et accio' che un corpo possi dar la mano all'altro in caso d'aggressione, o di molestia. Furono poco doppo staccate alcune compagnie di Granatieri per andar ad'impadronirsi d'un Giardino di dilitia dal Passa', ma li Turchi vedendo approssimarsi il Nemico inceneririrono li Borghi con qualche portione de Foraggi che ivi raccolti, non havevano ancora potuto metterli a coperto, dentro il Recinto. Così presero posto nel Terreno abbandonato, et immediate l'Artiglieria della Piazza cominciò a fulminar da lungi senza causar alcun danno. Li Generali Mersi[4], e Patè, e poscia il Baron Obergeni con buona parte de Regimenti a cavallo furono spediti ad'accamparsi verso la Bega Superiore per occupare quelle ampie Pianure, che si è in dissegno di conservare sin alla consumatione dell'Assedio.

Sono incerte, e non bene confrontano le relationi de disertori circa al numero della Guarniggione. Tuttavia le più probabili e sopra le quali si può prestar maggior fede vengono da tre Rasciani, che rifferiscono, che il Pressidio fosse composto di ottocento Spaij con altri ottocento soldati a cavallo, mille effettivi Gianizzeri, e sette milla sabie, ch'è l'Infanteria ordinaria tra gl'ottomani. Pare bensì, che meglio confrontino sopra l'universale costernatione, del che potrebbe esserne un'inditio il vedere, che si sono astenuti da tentare qualunque sortita, e d'incomodar gl'Agressori. Supplito a tali dispositioni l'ultimo de caduto furono comandati il Principe Alessandro di Wirtemberg, et il Generale Co. d'Atavrach per riconoscere la Piazza, il primo a man dirita, et il secondo alla sinistra, e doppo queste diligenze fu scielto per il sito migliore per incominciare l'Attacco il Terreno situato alla destra della Palanca della Fortezza che riguarda alla Porta d'Arat. Tra gl'altri avvantaggi si è considerato pur quello di valersi della sopracitata città,

[4] Claudius Florimund de Mercy (1666-1734), generale nell'esercito cesareo e governatore del Banato (1716-1734).

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

come un deposito di magazeni, e di godere il vantaggio del Fiume Maros per tirar dalla Transilvania buona parte delle provisioni, e dell'allimento all'essercito.

Giunta l'Artiglieria da Petervaradino s'incominciarono le dispositioni per l'apertura della Trinciera, benche però il maggior numero della medesima posta gia' in marchia da Buda fosse per tardare ancora alcuni giorni prima di giungere al campo. A quest'oggetto fu stabilito di tirare una linea parallela distante dalla Palanca all'incirca trecento, e cinquanta passi. Abbraccia questa un Terreno di mille, e cinquecento passi, et alla dritta della medesima per cuoprire la Testa si è alzato un Ridotto capace di cinquecento soldati. La sinistra difesa da un sito Paludoso, e munita da una antica moschea ha havuto bisogno di minor lavoro per assicurarla. A' quest'opera restavono impiegati tre milla Guastadori, et accio' che questi potessero consumarne il lavoro senza ricevere impedimento dagl'Assediati furono comandate otto Compagnie di Granatieri posti a fronte dagl'operarij con tre Battaglioni ad'ambilizatti sostenuti da qualche staccamento di cavallaria. Così alli due del corrente si potè aprir la Trinciera e quantunque gl'inimici habbiano fatto gagliardo fuoco, e dalla Palanca, e dalla Citta' tanto con il cannone, che col Moscheto pure non restarono interfetti che nove soldati con un capitanio, e sessanta Feriti. Fra questi è fattalmente compreso l'Infante di Portogallo[5] colpito di strissio in una Gamba da cannonata, che gli uccise sotto il cavallo. Il Principe Eugenio conoscendo il nobile ardore haveva ordinato secretamente agl'offitiali di non somministrargli equipaggi per non lasciarlo esponere mal a' proposito alle contingenze, et al pericolo, ma agli deluse le precautioni, e corroto con qualche donno un soldato prese ad'imprestito il di lui cavallo per essere presente all'atione quantunque l'incontro non meritasse d'esser onorato dal sangue di così cospicuo Personaggio, tuttavia si deve giusta lode all'indole generosa di quel Principe, che nella prima sua età dà saggi di sommo valore. Si spera, che la ferita non sia pericolosa, quantunque gl'habbia sopragiunto un'accesso di febre, che non lascia di tenere in qualche apprensione la Corte per li stretti riguardi di congiontione, e per l'elevata qualità della Persona.

Continuano con tanto maggiore facilità le dispositioni per l'Assedio, quanto che li Turchi s'attrovano meno in stato di contrastarlo. Non si ha alcuna notitia, che si siano formati in giusto corpo d'Armata vicino a Belgrado, e che habbiano gettati li Ponti sopra il Danubio per trasportare l'esercito nel contado di Temisuar. Solamente qualche partita di Tartari va scorrendo il Paese senza però tener né in apprensione, ne in molestia il campo Allemano. Può essere un'inditio della loro costernatione il veder, che numerosi di cavallaria non si siano gettati di qua' dal sacco a devastare il Paese, se pure non è questa un'arte per tenersi ben' affetti gl'Unghari, che pur troppo sono disposti alla rivolta, et alla ribellione. Doppo la Battaglia si sono scoperte delle Trame nell'Ungharia Superiore, che haverebbero prodotto un grand'incendio, e gravissimi sconcerti, se il destino della giornata non fosse riuscito così propitio quanto appunto egli è stato. Restavano poste in arresto alcune Persone, con gl'esami delle quali si doverebbe scuoprir la radice infetta, e pericolosa. Certo è, che in Temisuar medesimo si trovano raccolti buon numero di Ribelli, che haverebbero servito alla fiamma di fomento, e di mantice.

Per cogliere i possibili vantaggi per il tempo presente, e per l'avvenire, ha comandato il Principe Eugenio, che le sue Partite non causino il minimo danno nei Principati di Valacchia, e di Moldavia dichiarando c'egli riguardava quei Principi com'Amici dell'Imperatore, verso li quali intendeva di conservare la migliore corrispondenza. Sento però a raggionare da Persone del Ministero, che se viene l'Impresa, come pare, che vi sia giusto motivo da lusingarsi si studierà di fare delle mutationi in quei Governi allevando soggetti meno inclinati per gl'ottomani, e che riconoschino la sua fortuna da Cesare […].

Cimerin, li 12 Settembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, cc. 390-394)

[5] Manuel de Bragança (1697-1766), fratello del re del Portogallo.

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

V

Serenissimo Principe

[…] Spedisco in questa medesima sera la lettera al Principe Eugenio con la relatione ordinatami, et è da sperarsi, che se la Vittoria d'Ungheria ha influito a presservare Corfù, la presservatione di Corfù influerà alla conquista di Temisuar [...].

Cimerin, li 19 settembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, c. 401)

VI

Serenissimo Principe

[…] Più curiosi saranno per l'Eccelentissimo Senato gl'avisi dei passi dell'Assedio di Temisuar dove l'Interesse è tanto imediato, e reciproco. Si sono ricevute dal campo in questa settimana doppie mani di lettere, le prime dei 7, le seconde degli 11 corrente. Le meno recenti non portano niente di più, che i lavori, ed i progressi degli'Agressori. Fin'hora si sono errette due Batterie di quattordeci cannoni, et un'altra più bassa di cinque, che hanno incominciato a battere la Palanca con buon successo. Manca però con dano considerabile dell'ulteriori operationi la grossa Artigliaria spedita da Buda, la quale marchiando per diffetto forse de commissarij con moto più lento di quello, che esigono le presenti esigenze, non era giunta a Segedino, che li 9 del corrente, ne prima delli 14, può esser unita all'Armata. Par sorprendente, che havendo acquistato così grande quantità di cannoni, e di Atrecci nell'ultima riportata Vittoria nell'Ungheria più tosto di valersi di questi, che havevano alla mano, habbiano fatto venire li proprij da situatione così remota col paese de trasporti, e ciò che è ancora più considerabile con perdita di tempo, che specialmente nell'Armi è di tanta, e così essentiale importanza. Il motivo però, che ha persuaso il Principe Eugenio a questa rissolutione, naque dalla diversità, e dall'ineguaglianza de calibri facile a causar confusione, e disordine, e dalla diferenza degli'Atiragli, che li nostri non sono accostumati di maneggiare.

Non è però questo il solo diffetto all'Esercito Agressore, che ha mancato per quatro intieri giorni di Pane per trascuragine degli'Impressarij, de quali si dice, ch'il Principe Eugenio ne habbia fatto mettere alcuni in arresto per fermarvi il Protesto e per punirli secondo a quanto saranno colpevoli di negligenza. Ciò, che più importa è, che in quell'aria insalubre, e con l'impurità delle Acque incominciano ad'introdursi nell'Armata delle malatie, e da tutto questo si può arguire che l'Assedio costerà a più tempo e più Gente di quello, che si è suposto. Tuttavia continuavano con vigore li lavori, avvanzati gl'Aprocchi sino a cento passi all'incirca della Palanca senza perdita di Gente, e senza ricever molestie dal canto degl'Assediati. M'honoro d'accompagniare alle presenti la Pianta di Temisuar con le prime operationi dell'assedio per servire a chi tra V.V. Ecc. havesse il piacer di vederlo.

Si andava in tanto l'Armata Cesarea stabilendo partito, e credito nella Valachia, ricevuta la cavallaria in ogni parte con segni di gioia, e d'Amicitia. Varij luoghi hanno offerto di pagare contributione, ma continuando il Principe sopra gli stessi lodevoli principij di lusingare le buone dispositioni di quei Popoli, ha dichiarato non voler nulla ricever per non essere in alcun modo a carico di Gente riguardata com'amica di cesare. Per supplire però al giornaliero mantenimento ha convenuto tirare dalle Piazze di Frontiera molte provisioni da bocca, e da Guerra, le quali saranno poi rimpiazzate con le altre destinate già per l'Armata, e che ritardano a capitare. Ha consolato l'animo di Cesare l'avviso, che il Principe di Portogallo sia di molto migliorato dalla sua ferita, si

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

che potrebbe rimettersi alle ationi se il Principe Eugenio per tenerlo remoto da nuovi pericoli, non li havesse obbligato a fermarsi ancora sotto alla Tenda.

Sino al giorno della signatura delle sopracitate lettere delli 7 havevano poche et incerte notitie del campo de Turchi. Asseriscono però, che havessero rinforzato il loro corpo di cavallaria di là dal Danubio senza esser in stato di recare molestie, anzi che era sortito alla Cesarea d'impadronirsi d'alcune Barche con Proviande, che rimontavano verso Belgrado. Continuava anche a correr la voce, che raccolte le truppe fuggitive, e disperse volessero farsi vedere, ma dalle lettere del Principe appare, ch'egli non presti fede a questi non fondati rapporti, benche egli desideri l'occasione d'un nuovo incontro che secondo ad'ogni esperanza sarebbe felice sopra truppe avilite, e che hanno perduto ogni speranza di vittoria.

Tuttavia ho veduto avvisi di Petervaradino, che assicuravano, che il Generale Leferholf, che ivi comanda, habbia ricevuto un'espresso, che gl'Otomani gettato un Ponte sopra il Danubio l'habbiano passato a Pancsova, terra situata a una mez'ora più inferiore di Belgrado. Che il numero sia all'incirca di trenta milla tra Tartari, e Turchi, e che il loro dissegno consisti a tentare con tutti i mezzi possibili di gettare soccorso nell'assediata Piazza di Temisuar. Che erano condotti dal Seraschiare, e da tre Passà, e che si sperava che questi servissero di nuova materia alla gloria del Principe Eugenio.

Queste notitie venute a diritura da Petervaradino, ne si hanno havute, ne si potevano havere con le più recenti lettere del campo, che sono degli 11. Con queste si ha, che continuavano ad'avvanzarsi gl'Aprocchi, et a tormentare la Piazza con le Bombe, che metevano in cenere le Abitationi, et in costernatione gl'Abitanti, che condotti da varij Paesi si sono raccolti per essercitare la mercatura in quella Piazza, che facevo tutto il commercio tra l'Ungheria e li Paesi Ottomani. Ha però amareggiato lo spirito il successo d'una forte sortita tentata dalli spaij il decimo giorno del corrente mese. Soppressero questi il Pichetto d'un corpo di cavallaria, e ritrovate le Guardie somerse nel sono incominciarono la stragge sino a tanto, che accorse il Regimento Schomborn con altri rinforzi, che rispinsero gl'Inimici sino sotto alla Palanca.

Pare però, che il Principe sia in intentione di darvi in breve l'Assalto, poiche si sono avvanzati li lavori sino a soli sessanta passi distanti dal Trincierone, non ostante che li Turchi habbiano inutilmente procurato di frastornarli con varie sortite. Si è fatto anche scandagliare il Fosso, che si è ritrovato di larghezza di dieci piedi, e ripieno d'Acqua all'altezza di otto. Si si lusinga, che nella settimana ventura si possa ricevvere la notitia dell'acquisto della Palanca, doppo il quale incomincieranno l'aggressioni alla Piazza, che stretta da tante parti doverà in fine cedere al valore degl'Agressori'. Grazie

Cimerin, li 19 settembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, cc. 411-416)

VII

[…] Le lettere del campo sotto di Temisuar sono dei 15, e delli 18 corrente. Con le prime si hà che i lavori fossero stati avvanzati sino a trenta passi dal Fosso dalla prima Palanca, ma quanto più si va stringendo la Piazza tanto maggiormente cresce il fuoco e la difesa degl'Inimici. Non havevano sin ad'hora tentato doppo le già scritte che una sola sortita dalla parte opposta della Città sopra della Bega verso al campo del maresciallo Palfi, non si sa se per ricuperare qualche residuo di Foraggi esistenti nelle vicine Paludi, e coperti dal loro cannone, o pure per farsi giorno, e strada per uscir dalla Piazza, ma ricevuti con buon'ordine, e battuti da alcuni piccioli Pezzi da campagna furono obligati a ritirarsi senza esseguire alcuna intrapresa.

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

Il miglior avviso delle sopradette lettere consiste nell'arrivo del Gran convoglio con l'Artigliaria grossa da Buda, che si sa poi essere stata susseguitata da quella d'Esech, che marchiava sotto la diretione del General Langlet.

Imediate doppo si sono incominciati a mettere in opera li cannoni, come si è raccolto con li più recenti avvisi, e si calcolava, che per li 21, o al più tardo alli 23 fosse tanto aperta la Brecchia, che si potesse dar l'Assalto generale alla prima Palanca. Se non sono noti fra imezzo degl'impedimenti, e degl'ostacoli, che habbiano obligato a differire, si dovrebbe riceverne di momento, in momento l'avviso con l'espressa spedition d'un corriero. E ben vero, che in quelle Fortificazioni di Terra connesse con grossi Alberi, riusciva difficile, o almeno più lungo il poterle abbattere a quel segno, che si desidera.

Sono pero considerabili anche dal canto degl'Agressori le mancanze, et i diffetti. Non è stato fin hora possibile di suplire egualmente al bisogno del tanto necessario requisito del Pane, e benche sufficientemente abbondino le altre provisioni di carni, e d'ogn'altra specie di Vittovarie, pure mancando per cosi dire la base dell'alimento, ne sofre considerabimente l'Armata indebolita dalle malatie, e dalle fatiche dell'Assedio. Potrebbe essere migliore l'armonia et li concerto tra le militie, nata in certa forma la divisione dai frequenti mutui rimproveri, secondo che li Regimenti hanno peggio, o meglio operato nella ultima famosa Battaglia.

Il Principe Eugenio con ferma costanza cerca di correggere e riparare i disordini sollecitando da tutte le parti convogli, ma quantunque si possa giustamente sperare l'Acquisto dell'importante Città, e pero troppo patente che l'Armata ritornerà dall'impresa assai fiaca, et indebolita. In tanto prevedendosi, che questa sia per riuscire più lunga assai del supposto, si sono raccolte in gran numero le Farsine non solo per servire all'Attacco, ma anche per valersene nelle Tende, hora massime che la stagione incomincia a quella parte a rendersi, com'e solito, umida, e piovosa.

Non vedo verificato cio, che nella decorsa settimana si e havuto da Petervaradino che li Turchi habbiano getato il Ponte sopra il Danubio, e che havessero fatto passare all'incirca un corpo di trentamilla soldati, come dal campo non si sono havuti li confronti di simile notitia, cosi e da credersi che fosse falso l'avviso. E pero certo, che si sono ingrossati, si suppone, sino al numero di quatordeci milla la maggior parte de quali e cavallaria Tartara. Fin ad'hora non hanno infestato il campo, che resta coperto dal Fiume Temes, e per l'istessa causa possono anche difficilmente incomodar li convogli. Obligano bensi ad andare con precautione, e cautella a far Foraggi per non esponersi al sinistro incontro di qualche Partita. Si dice, che una di queste habbia tentato di gettar qualche soccorso in Temisuar, ma ritrovate ben diffese le stradde, e chiusi li passi, ha convenuto in fine di ritirarsi […].

Cimerin, li 26 settembre 1716
Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 206, cc. 430-433)

VIII

Allora che s'attendevano a questa Corte di momento in momento gl'avvisi dell'Assalto dato alla Palanca di Temisuar, sopragiunsero le lettere dei 22, e poscia il commissario Generale Conte di Tiran partito dal campo li 25 scaduto con importanti e non attese notitie […].Doppo che si è molte volte publicato, che li Turchi havessero passato il Danubio per soccorrer la Piazza strettamente assediata in fiene si è questo verificato. Sortì al Passa di Temisuar di far giungere un messo a Belgrado, che sotto habito mentito, e deluse le custodie atraversò l'Armata Imperiale. Ha egli rappresentato l'ordine dell'aggressioni e della difesa, e la necessità di ceder la Piazza quando non venga con prontezza rinfrescata la Guarniggione stanca, e diminuita. Sopra un tale raporto il Passa

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

di Belgrado, che si sa essere stato elevato dal Sultano al grande, e pericoloso posto di Primo Visir ha sollecitate a tutto potere le dispositioni per formare un corpo d'Essercito, col quale potesse in qualche maniera tentar' il soccorso. Gettato un Ponte sopra il Danubio, passarono dall'altra parte del Fiume per quel, che si crede, all'in circa trenta milla cavalli, e tra questi buon numero di Gianizzari tutti montati con dissegno d'introdurli più facilmente nella Città, e rinvigorire con li medesimi la difesa. L'Agà de Gianizzeri fu destinato per direttor dell'Impresa, a cui diede il titolo di seraschiere, et egli accompagnò le militie in Persona sino al Ponte, dove con le minaccie, con le promesse, e con li donni cercò d'incoraggiarle a tentativi degni della gloria degl'ottomani.

Dall'altro canto il Principe Eugenio avvertito di questi movimenti rinforzò con alcuni Regimenti di cavallaria il campo del maresciallo Palfi, e fece staccare varie Partite per scuoprire il numero delle forze, e l'Idee de Turchi. Scrive egli, che senza l'impegno di continuare l'Assedio, sarebbe andato imediate a cercarli, ma dovendo haver l'occhio a varie parti, ha giudicato miglior Partito il tenersi nei Posti occupati osservando i passi dell'Inimico.

Fra tanto non si è intermesso di progredir nei lavori, e fortificare gl'Aloggiamenti piantati già sopra del Fosso. S'inalzarono varie Baterie di cannoni, e mortari, che tormentano la Palanca, et vanno ad'aprendo in varie parti la Brecchia con buon successo. L'avvanzamento del travaglio non costò molta perdita di Gente restando però ferito da colpo di moschetto nella faccia ma senza pericolo il Maggior Generale Duca d'Aremberg. A' rinforzo degl'Aggressori giunsero di Transilvania lo Steinville con quattro Battaglioni, due di Wirmont, uno di Braun, l'ultimo di Staremberg[6], quatro compagnie di Granatieri, e due Regimenti di Corazze Steinville, e Neoburgo. Anche da Petervaradino ne capitò un'altro di Dragoni, si che rinforzato il campo con considerabile numero di Gente fresca, e in stato di progredire con maggior vigore le operationi. Oltre a questo avvantaggio si rende considerabile, che aperti li passi, et attirate le Genti dal profitto abbondano all'Armata le provisioni, che fin ad'hora mancavano, trasportate, e dalla Transilvania, e dall'Ungheria con respiro, e con gaudio de soldati, che per diffetto di Pane havevano non poco soferto.

La vicinanza dell'Armata Imperiale, e li progressi dell'Assedio, havendo rilevato lo spirito de malcontenti Valachi il Principe di quella Provincia Mauro Cordato[7], non affidandosi de proprij Vassali chiamò alla sua custodia un corpo di milla, e duecento Turchi. Si ritirò egli con li medesimi nella Città di Bucherest fortificata con alcuni Pezzi di Cannone la casa stessa, ch'egli ha scielto per propria habitatione. Publica, che per maggiormente assicurarsi stava attendendo un rinforzo di dodeci milla Tartari, per tenere, con li medesimi in devotione li malaffetti, e calmare le Turbolenze. All'incontro diecisette Bandiere si sono unite a una Partita Imperiale, che gia hebbi l'honore di partecipare esser penetrata in quella provincia, ma questa Fiamma non prenderà solida, e vera radice se non quando finito l'Assedio di Temisvar, che vi è ogni ragione da sperare felice si possa introdurvi un considerabile numero di cavallaria per fomentare le buone dispositioni di quei Popoli.

Sino a qui rifferiscono le lettere dei 22, ma sopragiunse il commissario General Tiran con avvisi di più importanti avvenimenti. Passati li Turchi il Danubio, come ho havuto l'honore di sopra riferire, andarono imediate avvanzandosi verso al campo del General Palfi. Ne spedì questo al Principe Eugenio l'avviso, il quale fece con diligenza marchiare un rinforzo tanto di Fanti, che di cavalli accompagnato da vinti cannoni da campagna, et egli si portò in persona per disponere le proprie Truppe, e per veder da vicino gl'andamenti dell'inimico. Infatti si presentò questo il giorno dei 28, e diede alla cavallaria Imperiale tre consecutivi e vigorosi Assalti. Ma vedendo le dispositioni ben prese, e impenetrabile la ressistenza doppo qualche perdita di Gente e tra questa qualche Persona di consideratione si abbandonarono alla fuga. Si è tra loro distinto con barbaro

[6] Guido von Starhemberg (1657-1737), comandante dell'esercito imperiale nell'Ungheria tra il 1706 e il 1708, sarà a capo del corpo militare che affronterà i *kuruc* di Francesco Rákoczi II.

[7] Nicolae Mavrocordat, principe della Moldavia (17 novembre 1709 – novembre 1710; 1711 – 5 gennaio 1716) e della Valacchia (21 gennaio 1716 – 25 novembre 1716; marzo 1719 – 3 settembre 1730).

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

valore uno che all'habito, et all'Insegne si supone Passà, al quale perduta da colpo di cannone una gamba, e restato a Terra, ha amato meglio con ostinata diffesa perire a colpi di spada, che d'arendersi priggioniero. Degl'Imperiali pochissimi sono mancati nell′atione, et un sol capitanio ferito. Haverebbe potuto il Principe Eugenio inseguirli, e farne una considerabile stragge, ma dubitò che li turchi potessero facilmente fare un staccamento, e girando il campo degl'Aggressori farlo penetrare nella Città, danno che sarebbe stato ineguale, e più considerabile che il vantaggio d'una maggiore Vittoria. Ha però imediate ordinato di circonvalare con una linea la Piazza, e si suppone, ch'il travaglio possa essere stato consumato per li 28 del caduto. Quando resti cosi assicurato il campo sembra egli in dissegno d'andar'incontro all'Inimico, se pure sarà in dispositione d'attenderlo. Tuttavia, come gl'ottomani s'attrovano senza Tende, e senza Equipaggi perduti nella Battaglia di Petervaradino, pare, ch'egli suponga, che doppo l'inutile già esposto tentativo sijno per abbandonare la Piazza al destino dell'Assedio. Nello stesso tempo che è succeduta da una parte l'atione, gl'Assediati dall'altra tentarono una sortita ma ricevuti con valore dai nostri, furono obligati con sollecitudine a ritirarsi. In tanto continuando il fuoco da tutte le Batterie, si era incominciato a riempire il Fosso, per aprirsi la strada all'assalto che si supone, che possa essere in breve tentato. Confessano però, che li Turchi fanno una valorosa difesa, conducendo le operationi con le regole del mestiere quanto alla diretione, e con sommo corraggio riguardo all'essecutione. Conchiude in fine il Principe Eugenio, che haverebbe spedito con queste relationi un'offitiale Espresso a Sua Maestà, ma che partendo nello stesso giorno il commissario Generale per regolare alla Corte li quartieri d'inverno, e le dispositioni per la ventura campagna, l'haveva incaricato di farne a viva voce espositione.

Li Vascelli, che esistono all'imbocatura del Tibisco per cuoprir li trasporti, si sono ridotti a Petervaradino, reso inutile il loro più lungo soggiorno a quella parte. Infatti sono già arrivati al campo tutti li convogli, che si attendevano condotti da tre milla carri, che hanno treplicamente fatto quel lungo viaggio con considerabile peso, et incomodo de Paesani. Per due volte li Turchi si sono affacciati con le loro saiche per investir le Navi, ma roverscitato da queste il bordo con tutte le Batterie de cannoni hanno obligato gl'Aggressori a voltar faccia senza impegnarsi in combatimento, onde che perduto il tempo, e moltissima Gente perita per le miserie han convenuto retrocedere sino verso Belgrado.

Tra queste strepitose pendenze cade in silenzio il destino del Fleisman trattenuto in quella Città sotto severa custodia che gl'impedisse ogni sorte di communicatione, trattato però assai blandamente in ciò, che può havere riguardo al comodo della di lui Persona. Tuttavia, come si supone sicuro l'esito dell'Impresa di Temisvar, e che al più lungo ridotta la Guarniggione nel ristretto Recinto d'un picciolo castello, sarà necessitata a capitulare, si pensa d'introdurvi com'un'articolo del Trattato anche la restitutione del ministro cesareo.

Li dispendij di questa Guerra obligando la Corte a maneggiare con desterità li soccorsi dell'Imperio, hanno persuaso di nominare alla dieta di Ratisbona per Primo commissario il Cardinal di Sassonia, il quale con l'influenza della sua dignità, e della sua nascita potrà più facilmente coltivare le buone dispositioni, che al presente vi esistono […].

Cimerin li 3 ottobre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 14-20)

IX

Serenissimo Principe

Giunse finalmente lunedì il tanto atteso Espresso con la fausta notitia del felice Assalto dato alla Palanca di Temisuar. L'atione non seguì ch'il primo corrente, quantunque le dispositioni

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

fossero prese sino dalli 26 del caduto. Stavano già erretti li Ponti in faccia della Brecchia per passare il Fosso, formato da un braccio del Fiume Bega, quando li Turchi gettando a tutto potere sopra delli medesimi molto fuoco, si deve consumar qualche tempo per ripararli, e rimetterli. Doppo di questo successo un'altro impedimento causato dall'escrescenza dell'Acque, le quali fecero galleggiare li Ponti, che posavano sopra alcuni cavalli di Frisia gettati a fondo per servire di base, e d'appoggio. Fù obbligato il Principe Eugenio per correggere il disordine di far deviare una portione dell'Acque dalla parte superiore della città, si che finalmente superati tutti gl'ostacoli si disposero le cose per l'Assalto generale, al qual fine restarono comandate trenta compagnie de Granatieri sostenute da altri trenta Battaglioni delle migliori Truppe dell'Armata. In questo tempo però non stetero otiosi li Turchi tenendo in allarma gl'Agressori con tentare varie sorti ma sostenute sempre con valore, e con vigilanza, restarono in ogni incontro ripulsati, e respinti.

Quantunque sia stata oltre ogni credere valorosa, e quasi disperata la resistenza dell'Inimico, pure in poco più d'un hora s'alloggiarono gl'Imperiali sopra la Brecchia, obligati gl'ottomani a ritirarsi nella Città con perdita considerabile della lor Guarniggione. Non servirono loro di vantaggio le diffese, e le ellevationi di Terreno, fatte per disputare l'avvanzamento a palmo a palmo, poiche nel calore della Vittoria furono consecutivamente l'una doppo l'altra superate. Vagliano anzi al presente in certa forma di Trinciera per gl'Agressori, che col benefitio delle medesime si sono alloggiati e coperti non lungi dal Fosso della Piazza Assediata. Nel retrocedere posero li Turchi il fuoco ad'alcune case, e favoriti dal vento, che spirava con forza, ridussero in cenere quasi tutte le Abitationi, specialmente nella parte che si chiama la Città Rasciana, rese dall'altro canto inutili le diligenze per amorzarlo.

Non si sa ancora quanta gente siasi perduta in questa vigorosa atione, non servendo il tempo per haverne un'essato dettaglio. Scrive però il Principe, che suponeva, che ne fossero mancati cinquecento all′incirca, ma assai maggiori per la quantità, e la qualità e il numero de feriti. Tra questi si contano quattro Generali, sono li due Fratelli Principi di Wirtemberg, l'Umaddi natione spagnuolo, e Braun Irlandese, oltre a molti offitiali di rango inferiore ma di valore e di esperienza. In quest′incontro l′infanteria ha riparato, superando se medesima, l'hove veramente non ben sostenuto nella fortunata Battaglia di Petervaradino, sormontati li svantaggi del sito, e la costanza de diffensori.

Hora si conta per sicuro l'esito dell'Impresa trattandosi solo di qualche settimana più, o meno da impiegarsi per consumarla, tanto più al presente, che sta con abbondanza suficiente proveduto l'Essercito, e che il sito più rilevato, in cui sono accampati li mette a sicuro dall'ingiurie della staggione, che corre. Alcuni Rasciani sortiti a nuoto dalla Città hanno rifferito, che nella medesima vi si attrovino tra Guarniggione, e Abitanti da quindeci milla Persone atte all'Armi comprese tra queste due milla, e cinquecento Gianizzeri, quatrocento Spaij, e sei cento Tartari. Imediate s'incominciarono li lavori per stringerla con li Aprocci, e con le Batterie, superata la quale non potrà il castello tenere che per pochi giorni, essendo di Fortificazioni assai imperfetta, e ristretta. Quantunque sia non poche settimane, che il Principe Eugenio si è presentato sotto alla Città, non si può dire che si sia consumato gran tempo nell'Impresa se si considera, che la grossa Artigliaria da Buda non è capitata all'Armata che per li 18 del caduto.

Dei Turchi, che con grosso numero di cavalaria si presentarono con l'intentione di gettare qualche soccorso nella Piazza, nelle lettere dell'espresso se ne fa poca, o nessuna mentione. Ecerto, che ripassato il Temes si sono restituiti verso il Danubio, si che li Foraggieri si estendono con libertà senza incontrare nessuna oppositione, o impedimento. Viene anzi asserito, che mancando di sussistenza e non proveduti del bisognevole, sijno ritornati sin' a Belgrado doppo l′inutile tentativo. Questo fato però ha bisogno di più sicuri riscontri per asserirlo, quantunque vi siano delle probabili apparenze, su le quali si possa appoggiare il giuditio.

Ho anche veduta lettera d'un offitiale dell'Armata, ch'assicura, che doppo consumato l'assedio di Temisuar, il Principe Eugenio voglia intraprendere quello di Vipalanca, castello situato non lungi dal Danubio. L'oggetto è di snidare li Turchi da tutto il comitato, e come il luogo si

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

asserisse non essere circondato da Fossa, ma solo coperto con una Trinciera di Terra, e di Alberi, si supone, che l'Acquisto non sia per costar ne molta Gente, ne molto tempo. Se la cosa è possibile, il Principe Eugenio vorrà certamente tentarla per incomodare Belgrado, per dominare la navigatione del Fiume, e per facilitarsi l'Impresa per la campagna ventura.

A questo oggetto anche qui s'incominciano le dispositioni per la medesima. Ha l'Imperatore dichiarato alli Stati Ereditarij che gl'occorrono vinti milla Reclute per la sola Infanteria. Non ostante a questo gran numero, il bisogno però sarà molto maggiore, ma si pensa d'adempire al restante, che potesse occorrere, ricevendone dalli circoli dell'Impero a conto delli cinquanta mesi Romani, che si sono obligati di pagare in sussidio della Guerra presente contro de Turchi. Sua Maestà anzi ha incominciato a conferire col Marescialo del Paese per formalizzarsi su le Impositioni da mettere sopra li stati. Desidera egli acresciuta dall'anno decorso la somma, non ostante ch'il maresciallo habbia esposta l'impotenza de'sudditi, causata dall'iregolare stagione, che ha resa infeconda la Terra, e scarsi li prodotti della medesima. Tuttavia Cesare tien fermo più tosto in aumentar, che diminuir li soccorsi, asserendo, che dovevasi cogliere il frutto delle passate Vittorie, e che doppo l'Acquisto di Belgrado, se li Turchi vorranno la Pace, si potrà pensare ad'accordargliela. Veramente la massima è pur troppo chiara, e rilluce da se stessa tuttavia quantunque Jo l'habbia più d'una volta rassegnata all'Eccellentissimo Senato, ho creduto di mio debito al presente di repplicarla, acciò che VV. EE. si la medesima possino formalizzare li loro consigli, e li loro giuditij sopra dell'avvenire in così importanti vertenze.

Può haver relatione a questo medesimo punto la nomina seguita del Principe Ercolani per Plenipotentiario in Italia, di cui hebbi l'honore di farne a Vostra Serenità in precedenti dispacij mentione. Si dice, ch'egli debba specialmente havere incombenza di procurare dalli Feudatarij della Provincia soccorsi per sostenere li gravi presenti dispendij in impegno, che cade pur anche in loro profitto [...].

Cimerin li 10 ottobre 1716
Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 32-37)

X

Serenissimo Principe

Havevo appena finita l'estesa del precedente mio divoto dispaccio, che sopragiunge improvisamente, e non aspettata occasione di rispedire il corriere di Vostra Serenità con la lieta notitia della resa di Temisuar. Fù tanto piu grato l'avviso, quanto che la conquista non si sperava consumata che per il principio del mese venturo, raguagliandola sopra le Fortificationi della Piazza, e sul numero dei difensori. Doppo l'Assalto della Palanca procedettero sino alli 6 del corrente li lavori, ma non stabilite ancora le Batterie, et in conseguenza intiere tutte le difese dell'Inimico, convenne fermarsi per non esponere maggiormente al continuato fuoco della Città gl'Agressori. Si diede poi principio dal nostro canto a far giocare il grosso cannone, e li mortari con assai buon successo, incominciando a formare la Brecchia, et ad'incomodare le Abitationi, che le Bombe incenerivano, e discavano. In questo tempo fu preso un Turco che sortito dalla Piazza sotto habito mentito portava lettere per il Primo Visir. Contenevano queste, che stanca la Guarniggione per un lungo Assedio, sarebbe in necessità di capitulare, quando non fosse rinfrescata d'un buon corpo di Truppe, abbondando per altro ancora ogni sorte di provisione per supplir ai bisogni dell'Assedio, e per alimento ali soldati. Essendo in tal situatione le cose improvisamente gl'ottomani incominciarono a far minor fuoco il giorno dei dieci, e poco doppo esposta Bandiera bianca, ricercò il Passa capitulare la resa. Il Principe Eugenio mandò imediate due offitiali nella Piazza, li quali restando per quasi due giorni nella medesima, diedero occasione a sospettare di mala fede.

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

Sopra di questo spedì il Principe un nuovo messo per dichiarare, che non convenendogli di perdere il tempo con una pregiuditial dilatione, instava, che gli fossero resi li due offitiali per progredire l'operationi, sicuro già di farne la conquista con la forza dell'Armi. In fatti ritornarono questi, e rifferirono le conditioni della Resa, che in sostanza contenevano di lasciar sortite la Guarniggione, e scortarla sino a Belgrado. Che gli fossero concessi dieci milla carri per trasportare i loro effetti, e che fosse assegnato dieci giorni di tempo per uscire dalla Piazza.

Ricusò il Principe alcuni degl'Articoli, e ne riformò altri come troppo estesi, et in fine convenero reciprocamente, che sarà permesso a Guarniggione l'uscita libera dalla Città, scortata sino a Belgrado. Che potrano li Turchi condur secco sino a mille carra, li quali gli saranno somministrati dagl'Imperiali. Che gl'Habitanti potranno o fermarsi nelle loro Habitationi, dove saranno humanamente trattati o uscire dalle medesime per trasportarli dove vorano, senza ricevere impedimento. Viene dichiarato, che nella Guarniggione s'intendono compresi ne li disertori, ne li Rinegati, li quali devono essere rimessi alla discretione del Vincittore, et in fine segnate le principali conditioni, consignarono alli 12 del corrente una Porta della Città alle Truppe Alemane.

Così resta consumata la grand'opera con l'acquisto d'una Città, o per dir meglio d'una vasta, et abbondante Provincia, che estende i confini, cuopre il Fianco alla Transilvania, tiene in freno li due Principati di Valachia, e Moldavia, e incommoda sommamente Belgrado, impedendole la navigatione del Fiume. Gl'Articoli della Resa, si haveranno, e più esati, e più estesi per la ventura settimana, non sapendosi al presente che ciò, che a viva voce rifferisse il Tenente Collonello conte di Wormbrand, ch'è l'offitiale, che ha per Espresso portata la fortunata notitia. Dice egli, che si suponeva all'Armata, che in tanto il Passà si fosse rissolto a cedere la conquista, in quanto, che gl'Habitanti habiano apertamente riccusato di restare esposti al sacco de Vincittori, e che non potendo li soldati resistere da un canto all′Aggressioni et dall′altro alli cittadini, che non pensano, che a ponere in salvo le loro fortune, è stato necessitato ad′arrendersi, quando per altro poteva ancora per piu di quattro settimane continuar la difesa.

Anche prima di quest'avviso si è da qui riespedito il corriere con la regolatione dei quartieri d'Inverno, fondato su la speranza dell'esito fortunato dell'Impresa. Nel solo comitato di Temisuar sono destinati dieci Regimenti di cavallaria con quattro di Fanti, et alla diretione di questo corpo si desiderava di destinarvi il General Mersij, offitiale veramente vigilante, et attento, ma si dubita, ch'egli se ne possi scusare per la necessità di componere certi suoi affari domestici nella Lorena sua Patria. Il resto delle Truppe viene diviso per li comitati dell'Ungheria alla risserva di qualche Regimento assegnato nelle Provincie ereditarie dell'Austria, e della Moravia.

Non vi è dubbio, ch'il Principe Eugenio profitando dell'occasione non snidi gl'ottomani dalli Posti, che ancora possedono, quantunque però alcuni credino, che non sijno per attendere l'Agressione, ma ne distrughino imediate li Trincieramenti, perché non servano di comodo, e di difesa alli Vincittori. Si dubbita bensì, che quanto è necessario d′havere un grosso corpo di cavallaria lungo le Rive del Danubio per cuoprire gl'Acquisti, altretanto sarà questo incomodato dalle frequenti corse dei Turchi, le quali col vantaggio dei giacijtranno in ogni parte passare.

Con acquisti tanto importanti, e con un pieno Trionfo chiude il Principe Eugenio la prima campagna, che sarà per la sua gloria memorabile anche per l'honore d'haver ricevuto dalla mano del Sommo Pontefice il Pileo e loStocco. Passa per questa Corte alcunisono il marchese Rasponi, spedito per portarglielo, et è facile, che la sollenne fontione si esseguisca in Temisuar subito, che le profane moschee siano cambiate in sagrij Tempij per il vero culto di Dio. Non è pero questo il solo effetto del zelo Paterno del Santo Padre, havendo in questa settimana fatto contare col mezzo di monsignor nontio altri cento milla Fiorini, che chiudono in quest′anno il non sprezzabile soccorso di cinquecento milla, oltre alle decime del clero, che non montano pero alla somma che si sperava […].

Cimerin li 17 ottobre 1716

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 52-56)

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

XI

Serenissimo Principe

[…] Si hanno lettere anche dalla Piazza di Temisuar, della quale il Principe Eugenio ne ha gia preso l'intero possesso. La Guarniggione non è sortita che un giorno doppo il capitolato per la necessita di rimetter li Ponti danneggiati dalle Bombe, e per unire li mille carri accordatigli per il trasporto de suoi Equipaggi. Finalmente il giorno dei 16 partirono verso Giorgiova sino al qual luogo restano scortati da Militie Alemane. In quei giorni il Principe Eugenio, et il Passa reciprocamente si visitarono rendendosi l'uno all'altro con varij donni et testimoni di mutua stima, praticate eguale formalità anche con l'Infante di Portogallo. È rimarcabile, che il sopradetto Passà trasse la sua origine nelle vicinanze di questa Dominante condotta dai Turchi in schiavitù nella sua prima Infancia in tempo dell'assedio di Viennadove fu poscia allevato nell'empio cultivando falsa Religione.

Le conditioni della resa sono appresso a poco le stesse, che le già rifferite, solo si ha di piu, ch'il Passà haveva ricercato con un'Articolo, che si stabilisse una sospension d′Armi per sei mesi, sempre però rigettato dal Principe Eugenio, che non ha voluto confondere li riguardi essentiali della Guerra con li particolari della Piazza investita. Da questo se ne cava un indutione ch'egli haveva gia dal Primo Visir ricevuto l'ordine di capitolare forse col dissegno di rippetere quel corpo di Truppe non sprezzabile nelle loro presenti angustie.

Certo è, che non si sa intendere quale sia stato il motivo, che l'habbia indotto ad'arendersi, doppo haver con costanza sostenuta la Palanca, quando non si volesse credere, che li Turchi si siano spaventati dalle Bombe in fatti in poco tempo havevano di molto daneggiate le Habitationi della Città. Si rende tanto più osservabile la cosa, quanto che sono conosciute le difese della medesima, molto maggiori del suposto, coperti li Ripari con doppio Fosso, e con una spetie di Falsa braga. Non si parla, che mancasse loro ne pure le provisioni, a segno che non vi è chi penetri il motivo di una longua difesa, quando che haverebbero ottenute le medesime, e forse più ample conditioni allora che avvanzata la staggione, et indebolita l'Armata haverebbero convenuto gl'Alemani sorpassar ogni cosa per consumare l'Impresa.

Fui con l'essempio del nontio, e dell'Ambasciatore di Francia in espressa Udienza dell'Imperatore per felicitarlo con addattate espressioni sopra il non meno fausto che non atteso avvenimento. Esaltai la gloria di Sua Maesta, il valore delle sue Armi, il vantaggio della conquista, et il giubilo, che erano VV.EE. per rissentire per l'Interesse dell'Aleanza, e per la stretissima loro corrispondenza con questa casa.

Aggradì Cesare con gentili espressioni l'offitio, persuaso dell'animo generoso dell'Eccellentissimo Senato. Disse, che Dio benediva con felici successi le di lui rette Intentioni in una Guerra incominciata colo solo oggetto di proteggere il cristianesimo, et assistere alli suoi Aleati. Vedersi tanto più visibile la protetione del Cielo, quanto che la Piazza, secondo tutte le Apparenze doveva resistere ancora più lungo tempo, ne era egli medesimo informato dei motivi che l'hanno obbligato a capitolare la resa.

Al presente si versa per stabilire il metodo del Governo civile di quel distretto che altre volte fu un Banato della Corona d'Ungheria. Pare, che si voglia rimettere sopra lo stesso piede, per il che si cerca negl'Archivij le antiche memorie, essendo più d'un secolo e mezzo, ch'è passato sotto il Barbaro Dominio degl'Ottomani. In tanto si vanno disponendo le cose solo per accomodare le Truppe nei Quartieri d'Inverno, ma anche per rimettere in stato di poter sortire con preventione nella campagna ventura. Fanno astendere sino a quaranta milla il bisogno delle Reclute, oltre a quanto di corpi intieri anderano somministrando li circoli dell'Imperio. Si dispongono anche gl'Appalti per formare le provisioni, e li magazeni, fisse più che mai le speranze dell'Impresa di Belgrado. Senza di questo non vi è apparenza, che si dia orecchio a propositioni, ma potrebbe

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

anche bastare per quanto vado qui raccogliendo la demolitione della medesima, poiche riuscirà poi facile il prendere, e fortificare il posto di Semelino, che domina il passaggio de savo, e tenirebbe in soggetione le Province de Turchi. È difficile da penetrare se la costernatione de medesimi arrivi a segno di persuaderli volontariamente della sola Barriera dell'Imperio ottomano, e più arduo è ancora il conoscere, convenendo al Sultano di cedere tutto a favor della Pace, se si crederà sicuro il Costantinopoli, quando vi ritornasse un così svantaggioso Trattato [...].

Cimerin li 24 ottobre 1716

Pietro Grimani ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci* Germania, f. 207, cc. 82-86)

XII

Serenissimo Principe

Seguita, come restò in precedenti rassegnato l'evacuatione di Temisuar. Fù la Guarniggione ottomana della medesima Piazza scortata sino al Danubio da un corpo di cinquecento soldati a cavallo. È rimarcabile, che nei giorni che scorsero tra la capitulatione, e la partenza quantunque che e i Turchi habbiano frequentato l'Esercito, e gl'Alemani la Città per provedersi reciprocamente del bisognevole, non è successo da una parte, ne dall'altra il minimo scandalo, come se le militie non fossero dalla Guerra irrittate, ma bensi s'attrovassero in seno di ferma, e sicura Pace. Scrive il Principe Eugenio, che siano uscite circa dodeci milla Persone atte all'Armi, oltre ad'un maggior numero di Femine, e di Fanciuli. Resta essa così nuda d'Habitationi, non rimasti nella medesima che pochi Ebrei, e Rasciani, ma dell'una e dell'altra natione li più poveri ed' indigeni tutto il restante più opulente, e più caro ha amato meglio di seguitare li Vinti d'unirsi alli Vincitori. Si sono ritrovati cento, e trenta sei Pezzi di cannone, e di mortari, oltre ad'abbondante quantità di provisioni da Guerra, delle quali il commissariato travagliava per farne essatamente l'Inventario.

Per servire alla giusta curiosità di VV.EE. mi honoro d'ingiungere li capitoli della resa accordati con larga mano dei Turchi, ma restano però di gran lungo pensati dall'avantaggio d'haver qua il tempo, risparmiate le Truppe, et assicurato l'esito d'un'Impresa non meno importante, che ardua. Si conferma, che ciò che ha obligato il Passa a capitulare, abbondando per altro la Piazza d'ogni sorte di provisione sia stata la di lui medesima Guarniggione, la quale datasi nella Pace, al Trafico, et al proffitto, non ha voluto arischiar di perdere in un giorno li vantaggi di molti anni. Asseriscono anzi gl'ultimi avvisi dell'Armata, che alla comparsa del Passà di Belgrado sia stato tenuto dal Primo Visir un consiglio di Gemina, col quale sia stato egli dichiarato innocente sul punto d'haver ceduta la Piazza. L'essempio sarebbe nuovo tra gl'ottomani, ma è ben difficile da asserire, se è vero, non trovandosi fondata la voce, che nel non sussistente raporto di qualche Rasciano. L'Esercito Imperiale fin ad'hora resta accampato nelle vicinanze di Temisuar, ne si è fatto alcun staccamento per scaciare li Turchi dalli Posti, che conservano nello stesso comitato in Riva al Danubio. Può essere, che si sia creduto indispensabile di lasciar respirare le Truppe debilitate dalle ationi, e più ancora dall'inclemenza dell'aria, ma per quanto mi ha asserito il Conte di Sinzindorf si stava per metterle in marchia a momenti. Il solo Generale Stainville partì di ritorno per la Transilvania dov'egli riconduce non solo le proprie militie, che per afretare l'Assedio furono chiamate da quella parte, ma oltre di questo il Principe Eugenio l'ha anche rinforzato con tre Regimenti d'Infanteria, et uno di Dragoni, ad'oggetto di estendersi maggiormente nella Valachia, e di fomentare li Tumulti di quella Provincia.

Tutti questi Vascelli da Guerra si vanno riducendo verso l'Esech, dove vi è un Porto capace per metterli a coperto dal rigor dell'Inverno, e dal pericolo de Giazzi.

Nella diferenza della loro innova struttura, si è conosciuto il vantaggio dell'uso, navigando questi spesse volte con le sole Vele, contro la corrente del Fiume, e con assai celere moto, cosa, che

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

non è per il passato successa. Si è sospesa la fabrica d'altri sino che ritorni il Principe Eugenio per intendere dalla di lui propria voce, se egli crede d'havere Armamento suficiente al bisogno, ed a resistere alle Galere nemiche [...].

Vienna li 31 ottobre 1716

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 98-100)

XIII

Punti di Capitulazioni dimandati dalla parte delli Turchi assediati in Temeswar

1 È accordato, eccetuatione li Desertori	1 Noi con tutte le nostre Mogli e Figlioli, assieme con tutto ciò, che si ritrova nelle nostre Case in Effetti; come anco con Carri, Cavalli et altri Bestiami per il trasporto delle nostre altre robbe, et averi, resteranno a noi, et ci sara concessa la libera sortita, ne che sia permesso d'apportarci alcuna molestia, ne alcun danno, ed offesa da qualsivoglia Nazione, quand'anco non potessero essere 72 Nazioni.
2 È accordato: si doveravano però lasciar indietro de gl'ostaggi sia a tanto che sarà ritornato il convoglio.	2 Che non si rifiuti tanto alla Milizia a piedi, et a Cavallo quanto a gl'Abitanti, di sortire colle loro Armi bianche e da fuoco, colle Bandiere, e Tamburro battenti, ma che sin dal giorno dell'uscita si darà la marchia da Temeswar a diritura verso Belgrado, in 8 stazioni, o giornate per la strada più corta, la prima verso Themisch, sopravia il Ponte di (testo cancellato). La seconda per il secondo Ponte appreso Schebel, ch'è un Villaggio al Marazzo, la terza appresso Tente sopra il Ponte di Bieschow, la quarta a Margida così chiamato Marazza, la quinta ad Allibonau appresso una stata Palanka, la sesta a Banzova, la settima a Bortscha dove è il Tragetto, e si come si prega, che sia dato bastante sicuro convoglio per il proseguimento della marchia sino colà, così sarà anche dato dalla parte del Pascià di Belgrado un'attestata di pugno proprio, che gl'assediati sono stati sicuramente convogliati sin a detta Bortscha.
3 È notorio, che non si può avere tanta quantitò di Carri, tutta via se gli daranno Carri 1000 permettendo loro medesime che ne lasciano	3 Per il trasporto dunque delle nostre Moglie, e Figlioli assieme con Effeti, averi, e robbe, acciò nessuno indietro ne debba andar a piedi,

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

alcune indietro per cui potranno succesivamente fare levar e condurre via i loro effetti. Come pure gli sarà lecito se possono havere delli Carri, di comprarli, et in quanto alla dimandata sicurezza, non vi è ne meno alcuna difficoltà. Ma all'incontro dalla parte loro sarà data altresì la certezza d'omisssione d'ogni ostilità et inimicizia.	saranno dati 7000 Carri con loro tiri, et in caso che qualche Carro venissero a rompersi od' il Bestiame crepasse, se ne somministreranno de gl'altri in contracambio, ne si permetterà, che si spogli qualche cosa. Parimente quando qualcheduno potesse comprar un Carro per il suo Denaro, che ciò non gli venga impedito.
4 Accordato	4 In quanto alle Vetto vaglie necessarie al mantenimento et sussistenza delli sortenti Assediati, durante la marchia, non solo si presterà la mano giovevoli, in farle apportare dalli Contadini, per il contante pagamento, et a ragionevole prezzo, acciò non se ne soffra mancanza sino la Bortscha, ma eziandio se non farà la dispositione.
5 Accordato	5 Il Convoglio durante la marchia da Temesvar sin a Belgrado, non si framischiarà tra gl'Assediati, ma si cuoprirà con buon ordine, affinche non gli venga fatto dello scommodo da altre Nazioni.
6 Appartenendo in tutte le Fortezze le munizioni al Padrone, et ignorandosi per altro quali siano le munizioni delli Particolari, non si può permetter in questo punto di condurre via cos'alcuna, fuorché di prenderne seco qualche due tiri. In quanto pero alla Provianda propria delli Particolari, si potrà torla seco. Circa la Consegna della Porta, e dell'Opere esteriori poi, il General d'Artiglieria Prencipe Alessandro di Wirtemberg ha la commissione, e plenipotenza di trattarne il convenevole, il di cui Negoziato sarà approvato, e ratificato in tutto.	6 Doppo conchiusa la Capitulazione, e sottoscrittione de Punti, saranno fedelmente consegnate le munizioni, Artiglieria, provianda, et altri Attrezzi militari, Spettantivi; non compresovi però ciò ch'appartiene alle Famiglie particolari, a cui sarà permesso senza impedimento d'aportarne quanto vorranno, e potranno come anco di disporne al loro arbitrio. Circa la Cestione delle opere Esteriori, e d'una Porta persa, colui che si manda fuora colla Capitulazione averà bastante plenipotenza di trattar, in che modo, e quando cio debba farsi.
7 I desertori saranno restituiti, a quelli pero delle Nazioni Rasciana, Ebrea e rimanenti add otre Nazioni, che vi vogliono restare, et a quelli che non vogliono andarsene, sarà permesso di sortire colle loro sostanze, e robbe.	7 Quelli Schiavi, et altri Christiani, che hanno abbracciata volontariamente gran tempo fà la Fede Maometana, e spontaneamente voglione sortire con gl'altri, non saranno ritenuti; ad'ogni modo non vi sono compresi quelli, che durante l'Assedio sono trafuggiti, potendo perciò esser ripresi quando si ritrovano. Li Rasciani, li Greci, Ebrei, Armeni, Zingari e qualsisiano altre Nazioni Domiciliate in Temesvar, e che vi

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

	hanno professato il loro mestiere, non saranno parimente fermati, se spontaneamente vogliono anco partire.
8 Quella Canaglia può andarsene dovunque vorrà.	8 Alli Coruzzi, che vi si trovano, sarà anche permesso si sortire per Belgrado.
9 Accordato	9 Sarà permessa la libera vendita di tutti gl'Effetti.
10 Accordato	10 Non sarà sotto pretesto di qualche ricercata causa dalli tempi andati, nullamente impedita la sortita, e violata la Capitolazione.
Subito adunatici li 1000 Carri, egli no sortiranno, e ciò al più tardi, e longa, si farà posdimani, e la Porta et Opere Esteriori si cederanno e consegneranno ancora oggi.	In conclusione doppo stabilita, e sottoscritta la Capitolazione, saranno concessi 10 giorni sin'alla sortita, overo sin a tanto, che si saranno apportati, e caricati li necessarij Carri.
N.B. Tutti li prigionieri, senza distinzione devonsi restituire Segnato nel Campo sotto Temeswar alli 13 ottobre 1716	Temeswar alli 13 ottobre 1716 Eugenio di Savoia LS Mehemet Aga Azebani LS Chadzi Mehemet LS

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 105-106)

XIV

Serenissimo Principe

Con la conquista di Temesvar termina già la campagna cessa la materia più grata delle notitie di questa parte. Condotta sino a Panchiova la Guarniggione della medesima tutto passò con buon ordine, e con buona fede, si che lo staccamento di cavallaria, che servì alla stessa discorta, si è ridotto di nuovo all'Armata. In tanto si va questa sciogliendo, ripartendosi le Truppe per li quartieri d'inverno, dove son destinate. Il principe Eugenio ha qui spedito un corriere per ragguagliare alcune mutationi, che ha creduto bene di fare nel sistema mandatogli dal Consiglio di Guerra, cose, che pesate dal di lui savio giuditio, e da una più estesa cognitione della materia, restarono similmente approvate. Due saranno li corpi principali di Truppe nelle parti più vicine all'Inimico, et di conseguenza ancora più gelose. L'uno è spedito verso Transilvania, accresciuto con altri due Regimenti, oltre a quelli quali ho havuto l'honore di farne a E.E. la partecipatione nel precedente dispaccio.

[…] Il corpo più forte resta poi nel comitato di Temesvar composto di dieci Regimenti di cavallaria, cinque di Ussari, e dodeci Battaglioni, oltre ad′altri sette, che si fermano nella Piazza per Guarniggione. Tutto questo considerabile numero di soldati è costituito sotto alla diretione del General Mersi, offitiale di sommo merito, e vigilanza. È egli comandato d'andare ad'investire li

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)

posti, che occupano ancora li Turchi nel comitato, incaminandosi già verso di Vipalanca da lui mediata per prima impresa.

Correva bensi voce, che gl'Imperiali dovessero impadronirsi d'un Isola sopra del Danubio chiamata Orsova, dove un Fiume angustiato tra le montagne, venne dalla medesima più facilmente dominata. Ne hanno però rimessa l'essecutione, e doppo spirato l'Inverno, dubbitando che le navi possano toglierne la communione et in conseguenza esponer il Pressidio ad'essere soprafatto dall'Inimico. Consumato questo dissegno formeranno le sopradette Truppe un cordone verso Danubio per vegliare sopra li passi dei Turchi, e cuoprir il Paese dall'incursioni […].

Vienna li 7 novembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, cc. 120v-123)

XV

Serenissimo Principe

Consumata com'habbi l'honore di partecipare a V. Serenità in precedenti, con felice successo l'impresa di Panchiova, continuo il General Mersi nell'utile dissegno di snidare gl'ottomani da tutto il restante del comitato di Temesvar. Prima però di staccarsi volle poner quel Posto in buona costitutione di difesa per metterlo a coperto da ogni qualunque tentativo degl'Inimici, che non molto remotti da quella parte, potrebbero con le corse facilmente incomodarlo. A quest'oggetto oltre all'haver ordinate alcuni lavori, ha lasciati per Guarniggione due Battaglioni non compresi li Reggimenti Ussari, che ha creduto bene a non condur secco, per non esponersi nella corrente staggione a mancar di Foraggio da mantenerli. Corrono Voci, che la Guarniggion di Belgrado si sia amutinata contro del seraschier a cui s'imputa la vile resa di Panchiova, perdotta da segreti ordini rilasciati al comandante della medesima di non cimentarsi a sostenere con poche forze l'assalto. Aggiongono anzi, che non havendo egli potuto con la veneratione del grado frenar la militar licenza sia restato la corda dell'Arco, giust'al costume della brava natione strozzato. È ben però vero, che va colta la notitia col mezzo della depositione dei Rasciani può essere soggetta ad'equivoco, et meritare confermatione più certa […].

Vienna, li 28 novembre 1716

Pietro Grimani Ambasciatore

(Archivio di Stato di Venezia, *Senato Secreta, Dispacci Germania*, f. 207, c. 169)

BDD-A26681 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:10:00 UTC)